ANNO XV / NUOVA SERIE / N. 44 (Spedizione in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 6 novembre 1967 / Lire 60

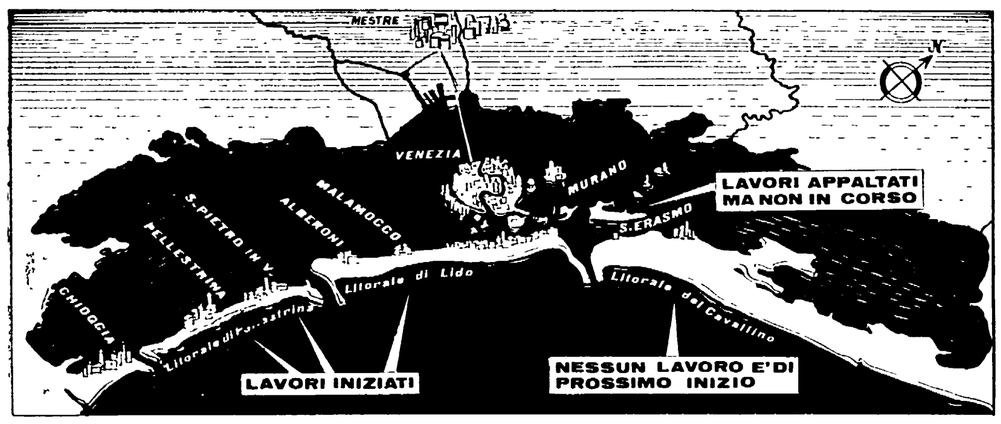
DOMANI 7 NOVEMBRE 50° ANNIVERSARIO DELL'OTTOBRE
Acquistate una copia in più dell'Unità e regalatela a un giovane

Rivive la «grande paura» di un anno fa

L'alluvione è tornata su Venezia e le isole

Un metro d'acqua in Piazza San Marco - « Le stesse condizioni del '66 » dichiara il direttore del centro per l'alta marea - La gente bloccata nelle case - 10.000 persone nei piani terreni esposte al pericolo - Danneggiati mobili e masserizie - Colpite anche Pellestrina e Murano - A Sant'Erasmo abbandonate le abitazioni - Proteste popolari: i « murazzi » non sono stati rinnovati - Pericolo di nuove alte maree - Secondo il governo sarebbe già ultimato il 90 % delle opere di difesa - Un ottimismo irresponsabile

IN ALLARME LATISANA E PORTO TOLLE



Questa cartina, pubblicata pochi giorni fa dal nostro giornale (edizione settentrionale) denuncia il grave ritardo nei lavori di ripristino delle difese di Venezia « saltate » un anno fa. A Venezia sono ancora da rifare 13 chilometri su 15 di « murazzi »! Venezia è ancora sguarnita. Nonostante proteste, denunce e solleciti, di cui animatore è stato il PCI, nonostante la terribile lezione di un anno fa, ecco oggi ripetersi la « grande paura » perchè nulla si è fatto (i lavori sono appena iniziati o ancora in appalto) per allontanare la minaccia.

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 5 novembre

Ad un anno e un giorno dall'alluvione del 4 novembre 1966, la « grande paura » si è rinnovata a Venezia e nelle isole dell'estuario, in particolar modo a Pellestrina, San Pietro in Volta e Sant'Erasmo. Un'alta marea di proporzioni eccezionali, aiutata da forte vento di scirocco (55 km. orari) e preannunciata da altre due « acque alte » verificatesi nel giro di pochi giorni, ha allagato oggi tutto il centro storico, sommergendolo per l'intera mattinata sotto una coltre d'acqua profonda dai 20 agli 80 centimetri e più. In piazza S. Marco, che è la zona più bassa della città, l'« acqua alta » ha raggiunto e superato il metro. *« Le condizioni sono le stesse dell'anno scorso »:* così ha dichiarato il direttore del Museo di storia naturale e del Centro previsioni per l'alta marea prof. Soika.

Secondo i dati forniti dal magistrato alle acque, l'alta marea ha raggiunto metri 1,40 sul medio mare, contro i quasi due metri (esattamente metri 1,94) registrati nell'alluvione dello scorso anno. Le passerelle di legno, questa volta, non sono servite ad assicurare il traffico pedonale.

La gente è rimasta quasi tutta bloccata nelle case. Si sono avventurati per le calli, i « campi » e le rive, sotto un cielo cupo, a tratti rotto dalla pioggia, solamente pochi cittadini spinti da qualche necessità e muniti di lunghi stivali. Si è trepidato molto, specialmente nelle abitazioni a pianterreno, dove vivono, come un anno fa, oltre diecimila persone. Non si è fatto niente, in questo campo, nonostante che le promesse siano state parecchie, nonostante le circostanziate denunce e richieste mosse dal nostro partito in tutte le sedi.

L'acqua salsa ha nuovamente danneggiato mobili e masserizie, esponendo a grossi disagi i vecchi ed i bambini. Danni notevoli anche nei negozi e nei magazzini, già ampiamente colpiti dalla alluvione del 4 novembre. L'acqua, oggi, era di mezzo metro inferiore, ma la sua presenza è stata ugualmente massiccia e deleteria.

La « grande paura » si è particolarmente manifestata nelle isole dell'estuario. A Pellestrina ed a S. Pietro in Volta, onde altissime, spinte da un mare di forza 6-7, hanno battuto dalle 9 a mezzogiorno, sui « murazzi », i quali, fortunatamente, hanno tenuto.

Per cautela, l'ACNIL ha fatto attraccare, davanti alle due isole, sommerse da 40 centi

Rino Scolf

SEGUE IN ULTIMA

La situazione in Friuli e nel Delta

Inondazioni a Firenze

PORTO TOLLE, 5 novembre

Anche Porto Tolle e il Friuli sono in allarme. A Latisana, nel Friuli, sono già giunti vigili del fuoco muniti di mezzi anfibi. A Porto Tolle la popolazione, protagonista di ben dieci alluvioni, alle due di questa notte è corsa a controllare l'argine della Sacca di Scardovari, pressato dal vento e dalla mareggiata. Per domani è prevista un'altra offensiva dal mare. Maltempo anche su tutta la zona polesana dove piove a dirotto, mentre nel Delta soffiano venti di scirocc-

SEGUE IN ULTIMA

Per la seconda volta consecutiva totocalcio d'eccezione

344 milioni a Roma

E' un impiegato capitolino o uno studente del Tuscolano?

Vittoriosa anche sul terreno della Juventus (nella foto Pugliese e Capello — realizzatore della rete — rispondono al saluto dei « tifosi » romani) la Roma è rimasta sola al comando della classifica dopo una giornata che ha visto l'imprevedibile ruzzolone casalingo della Fiorentina. Pareggiando in trasferta, Milan e Torino sono rimaste le più pericolose inseguitrici dei giallorossi.

ROMA, 5 novembre

Un'altra pioggia tutta d'oro su Roma. Anche questa settimana un solo tredicista in tutta Italia; un solo vincitore che incasserà qualcosa come 344 milioni e rotti. La schedina vincente è stata giocata al bar tabacchi di via Tuscolana 180 gestito dal signor Eduardo Cofrancesco. Si tratta di una « doppia », ossia di una schedina da 150 lire, logicamente anonima. Il suo numero di matricola è 617RA70673.

Questa sera i cronisti hanno preso d'assalto il bar di via Tuscolana con l'intento di avere il nome del vincitore. Il signor Cofrancesco ha potuto solo dire l'ora approssimativa della giocata: tra le dodici e le tredici di venerdì.

Cofrancesco è stato quindi il bersaglio preferito dei fotografi che continuavano a chiedergli il nome del vincitore. « Ma come posso fare — è stata la risposta. — Questa settimana nel nostro bar sono state giocate 598 schedine da 150 lire e altre 200 a ricalco o multiple. Chi si ricorda chi è il giocatore? Così per intuito posso dire che probabilmente il vincitore è un impiegato comunale perchè qui vengono molti degli impiegati degli uffici capitolini che lavorano nella sede qui vicino ».

E, subito il primo candidato mentre i giornalisti affollavano il bar un giovane studente è entrato e ha controllato la sua schedina. Poi è fuggito via gridando « Ho vinto, ho vinto io ». E' salito su una « 500 » bianca ed è scomparso. Nella zona lo conoscono tutti: si chiama Mario Pierchiazzi.

La classifica di serie «A»

ROMA	11	VARESE	8	SAMPDORIA	6
TORINO	10	ATALANTA	7	CAGLIARI	6
MILAN	9	BOLOGNA	7	BRESCIA	5
FIORENTINA	8	JUVENTUS	7	MANTOVA	3
VICENZA	8	INTER	7	SPAL	2
NAPOLI	8	VINCENTE	PAREGGIO	PERDENTE	

Prosegue tra grandi consensi la manifestazione: raggiunta ieri Piacenza

I «marciatori della pace» accolti dai Consigli comunali riuniti

Il gonfalone di Stradella per un tratto alla testa del corteo - L'assemblea di Castel San Giovanni Il manifesto unitario dei giovani piacentini e l'incontro con Danilo Dolci Oggi la tappa di Fidenza

CASTEL S GIOVANNI — La marcia della pace mentre attraversa la città

DALL'INVIATO

PIACENZA, 5 novembre

Un'altra tappa sulla via per Roma è stata raggiunta: da Pavia, che aveva tutti i muri ricoperti da centinaia di manifesti del comitato *« Pavia per il Vietnam »*, il corteo dei giovani marciatori per la pace è passato da Stradella e da Castel San Giovanni. Ed oggi, alle 17, ha raggiunto il centro di Piacenza, la bella piazza dei Cavalli dove si è svolto il *meeting* più importante della giornata.

Lungo il percorso, nei paesi come nelle località con poche case di campagna, la folla ha assistito al passaggio del corteo, ha salutato i giovani, li ha applauditi. A Stradella, il Consiglio comunale riunito appositamente alle 9 del mattino, ha espresso a Danilo Dolci, alla signora Vo Van Ai, a tutti i partecipanti, la sua solidarietà. Il sindaco socialista, Claudio Bellinzona, ha voluto accompagnare la marcia per un buon tratto, con i vigili urbani in alta uniforme e il gonfalone cittadino.

Dopo 12 chilometri di cammino, a mezzogiorno esatto, la colonna ha raggiunto il primo paese dell'Emilia: Castel San Giovanni. Molta gente era per le strade e alle finestre, il sindaco comunista Bruno Armani, il vice sindaco socialista, gli assessori, un gran numero di consiglieri, hanno atteso i marciatori sotto il portico del palazzo municipale.

Troppo piccola era la sala consiliare per poter ospitare questo insolito pubblico. E così, questa specie di riunione del consiglio si è svolta all'aperto, davanti alla piazza dove si stava svolgendo il mercato domenicale.

Poi, dopo il ristoro di mezzogiorno, con autopullman ed automobili sono stati coperti i 12 chilometri sino a Rotto

Piero Campisi

SEGUE IN ULTIMA

I delegati dei partiti comunisti e operai parlano a grandi assemblee

Manifestazioni internazionaliste in corso nell'Unione Sovietica

Pajetta agli operai della fabbrica di orologi n. 1: « Comune è la nostra fedeltà all'internazionalismo proletario » - Terracini: « L'URSS polo coordinatore del più grande schieramento di forze libere e progressive della storia» - Discorsi di Breznev, Ulbricht, Tito, Lehnart, Carrillo, Duclos - Arrivato a Mosca il premier finlandese Kekkonen

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 5 novembre

Decine e decine di corone e di fiori con scritte in tutte le lingue sono state deposte oggi in poche ore da delegazioni di tutti i Paesi del mondo davanti al mausoleo di Lenin in una Piazza Rossa che, illuminata da quasi settecento riflettori, ricoperta di bandiere e di giganteschi cartelloni dedicati al cinquantenario dell'Ottobre, presenta stasera uno spettacolo indimenticabile.

La delegazione del PCI composta dai compagni Longo, Pajetta, Berlinguer e Occhetto è giunta nella piazza — tenuta sgombera nella parte centrale mentre una grande folla ha sostato in continuazione per tutta la giornata lungo tutti i punti di accesso — alle 15. Gli altri membri della delegazione italiana — Terracini, Pellegrini e Valenza — erano partiti nella serata di ieri per Kiev, per presenziare alla solenne seduta del Comitato Centrale del Partito comunista e del Soviet della Repubblica di Ucraina. Contemporaneamente sono in corso riunioni parallele in tutte le capitali delle Repubbliche e a Leningrado ove Breznev, Kossighin e Podgorny hanno visitato oggi il Palazzo Smolny e gli altri punti della città conosciuti come « i luoghi di Lenin ».

In tutta l'Unione Sovietica era oggi giornata lavorativa (le feste per il cinquantenario inizieranno solo domani mentre i negozi rimarranno chiusi per il 7 e l'8). Hanno così potuto avere luogo decine di manifestazioni di fabbrica nel corso delle quali hanno preso la parola numerosi delegati stranieri.

Il compagno Gian Carlo Pajetta ha parlato agli operai — in gran parte giovani e donne — della fabbrica di orologi numero 1 conosciuta anche in Italia, perchè vi vengono costruiti i lussuosi Poljot. Pajetta ha ricordato brevemente che la fiducia che hanno oggi i lavoratori italiani verso l'Unione Sovietica ha lontane e sicure radici lungo tutto l'arco della lotta antifascista, giacchè Mosca — per i comunisti che lottavano nelle più difficili condizioni o che erano stati gettati in carcere — non era soltanto una grande città lontana, ma il baluardo della libertà dei popoli, la prova che davvero l'Ottobre aveva mutato il corso della storia e che dunque si poteva guardare con fiducia all'avvenire. Poi vennero le grandi vittorie dell'Armata Rossa e allora i nomi di Mosca, Leningrado, Stalingrado divennero sprone alla lotta e simboli della speranza di tutti gli antifascisti. Per questo — ha continuato Pajetta — i legami che uniscono i comunisti e la classe operaia italiana ai lavoratori sovietici sono così saldi. Alla loro base c'è la comune fedeltà all'internazionalismo proletario, al l'impegno di lotta, oggi, per scongiurare la minaccia della guerra termonucleare e per isolare e battere l'imperialismo.

Sempre a Mosca hanno parlato agli operai di altre fabbriche anche Tito, Ulbricht e Lehnart. Particolarmente interessante il discorso del Presidente jugoslavo che per la prima volta dopo molti anni ha avuto oggi un incontro vivo con la classe operaia moscovita. Dopo aver ricordato l'importanza internazionale della Rivoluzione d'Ottobre, Tito ha parlato della necessità del rafforzamento dell'unità del movimento operaio e ha polemizzato con le posizioni cinesi. « Nell'attuale situazione caratterizzata dagli attacchi dell'imperialismo — ha detto fra l'altro — è necessario realizzare la massima collaborazione e cooperazione fra tutte le forze amanti della pace. La politica dei dirigenti cinesi indebolisce e divide le forze del movimento internazionale. Noi ci opporremo sempre a qualunque tentativo di presentare la politica cinese come una manifestazione di internazionalismo e di spirito progressista ».

Nella serata di ieri era giunto intanto a Mosca il Presidente della Finlandia Kekkonen che stamane, accompagnato dal ministro Patolicev, ha visitato il museo di Lenin e successivamente il mausoleo.

Sempre a Mosca si intrecciano incontri fra le varie delegazioni straniere. Particolarmente importante l'incontro avvenuto stamane fra i rappresentanti dei movimenti dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Al centro dell'attenzione c'erano poi oggi le manifestazioni di Leningrado, di Kiev e di Minsk nel corso delle quali oltre ai dirigenti sovietici hanno preso la parola molti rappresentanti di partiti comunisti e operai degli altri Paesi.

A Leningrado, dopo un breve discorso di Breznev, hanno preso così la parola fra gli altri Dang Tran Thi del Fronte di liberazione del Sud Vietnam che, fra gli applausi della sala, si è detto certo della vittoria del popolo del Vietnam con l'aiuto fraterno dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti; Carrillo, segretario del PC spagnolo e Duclos dell'ufficio politico del

Adriano Guerra

SEGUE IN ULTIMA

In seguito a un colpo di Stato militare

Deposto il presidente yemenita Sallal

L'applicazione dell'accordo Nasser-Feisal sul conflitto fra repubblicani e monarchici yemeniti sarebbe all'origine del drammatico avvenimento

SANA'A, 5 novembre

Il presidente e primo ministro yemenita Abdullah Sallal è stato deposto dall'esercito, mentre si trovava all'estero ospite del governo iraheno. Il colpo di Stato (che sembra finora incruento) è avvenuto poco dopo la mezzanotte, ma la notizia ha varcato i confini solo stamane. La presidenza provvisoria è stata assunta dalla stessa persona che Sallal, prima di intraprendere il viaggio verso Mosca, con sosta a Bagdad, aveva designato come presidente ad interim: il giudice Abdel Rahman Al Iriani, già membro del consiglio di presidenza, quindi esiliato al Cairo (circa un anno fa) per contrasti con il capo dello Stato, infine tornato a Sana'a nel quadro di una politica di riconciliazione nazionale promossa dallo stesso Sallal.

Nuovo premier è l'ex ministro degli Esteri Muhsin Al Ahni.

Fra gli organizzatori del colpo di Stato figurano almeno due altri dirigenti di primo piano del regime repubblicano: il gen. Hassan Al Amri, già primo ministro, e il col. Ahmed Al Ruhimi, ex ministro delle Finanze ed attualmente ministro degli Interni ad interim. E' stato quest'ultimo a convocare i principali uomini politici, ufficiali dell'esercito e della polizia, alti funzionari, magistrati e capi tribù, per informarli della sostituzione del presidente.

Solo venti persone, fra civili e militari, sarebbero state arrestate. In apparenza, nessuna forza politica o militare si è opposta alla deposizione di Sallal. « Non è stata sparata una sola pallottola », ha detto il col. Al Ruhimi. Soldati e poliziotti sono stati visti aggirarsi nei corridoi del ministero degli Interni gridando « Viva la repubblica! Viva il colpo di Stato! »

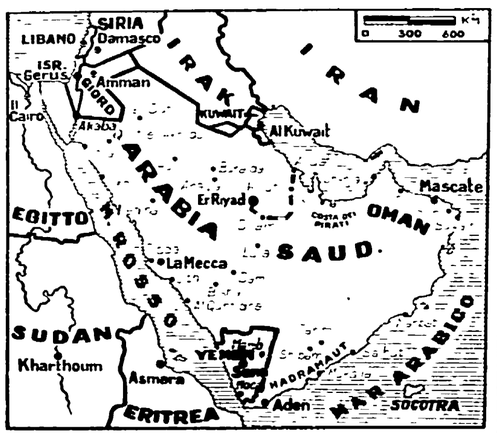
L'esercito ha adottato le abituali misure di sicurezza (coprifuoco, chiusura degli aeroporti, degli scali marittimi e delle frontiere più rigorosa censura, occupazione dei pubblici edifici e dei punti chiave della capitale) ma sembra che tali misure siano state superflue. Si afferma che soldati, membri di tribù e popolani abbiano subito manifestato per le strade, inneggiando al nuovo governo, mentre quasi tutte le personalità civili e militari si recavano al ministero degli Interni per esprimere la loro solidarietà. Anche la guardia presidenziale si è associata prontamente al colpo di Stato e non è stata sciolta, ma ribattezzata « decimo battaglione ».

Radio Sana'a ha trasmesso un comunicato che dice fra l'altro « Il nostro movimento ha come scopo il rispetto dei principi della rivoluzione del 26 settembre 1962, che fu sfruttata per scopi indegni e che devio dai suoi obiettivi. Il nostro movimento è diretto contro la reazione, contro lo opportunismo e contro l'imperialismo. Esso rispetterà tutti gli accordi conclusi con altri Stati. Il nostro movimento considera lo Yemen come parte degli Stati del terzo mondo.

« Attuato dall'esercito e dal popolo, il nostro movimento si pone come obiettivo il raddrizzamento della situazione del nostro Paese, ed è un movimento arabo. Esso tende la mano a tutti gli Stati arabi, con alla testa la Repubblica araba unita, di cui non si possono dimenticare i sacrifici fatti per la causa della rivoluzione yemenita »

Secondo alcune notizie non controllate (e di cui si può

SEGUE IN ULTIMA



Di Vittorio commemorato a Lecco da Scheda

(A PAG. 3 IL SERVIZIO)